

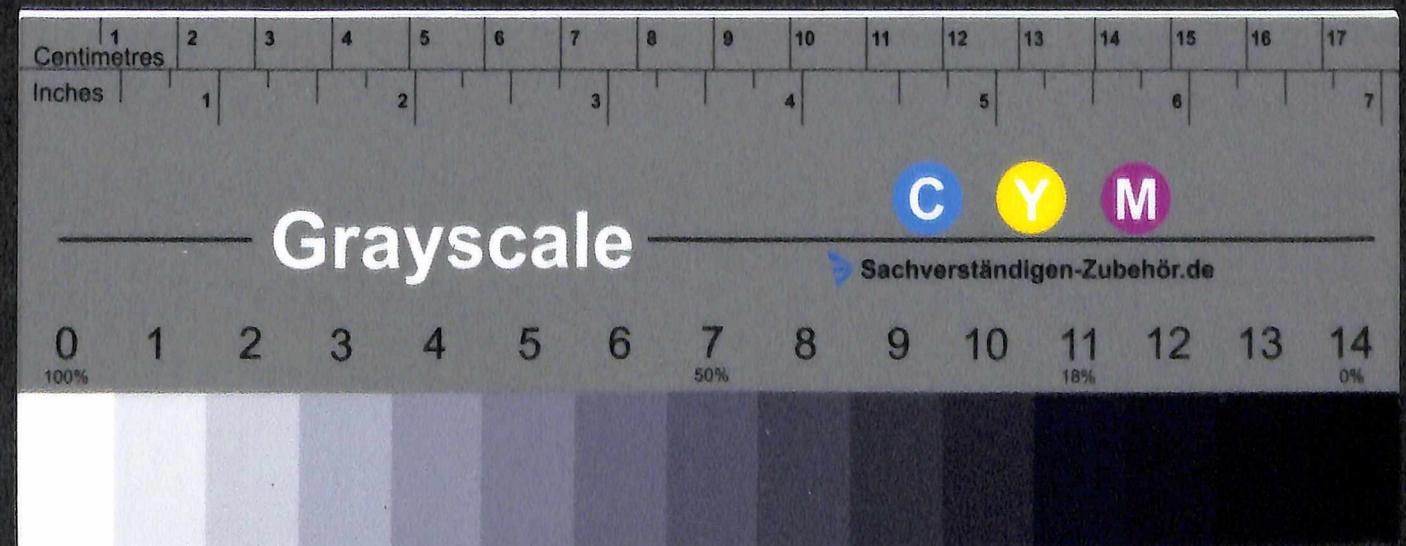
Archivio di Stato di Bari
Istituto pugliese per la storia dell'antifascismo
e dell'Italia contemporanea
Ordine dei Giornalisti della Puglia

Dal Congresso di Bari dei CLN al primo Convegno Meridionalista

Mostra documentaria
(Archivio di Stato di Bari, 11 febbraio - 15 giugno 2005)

Guida alle fonti della mostra
a cura di
Vito Antonio Leuzzi e Mariolina Pansini

Edizioni dal Sud



N.M. 30932

Memoria/27

collana diretta da Vito Antonio Leuzzi

Con il Patrocinio
del Presidente del Consiglio Regionale della Puglia

60° anniversario
della Liberazione

ISBN 88-7553-077-7

© 2006 Edizioni dal Sud
Via Dante Alighieri, 214 - 70122 BARI
S.S. 98 km 81,100 - 70026 MODUGNO (Bari) - tel./fax 080.5353705
c/c postale n. 17907734
www.dalsud.it - e-mail: info@dalsud.it

Archivio di Stato di Bari
Istituto pugliese per la storia dell'antifascismo
e dell'Italia contemporanea
Ordine dei Giornalisti della Puglia

Dal Congresso di Bari dei CLN al primo Convegno Meridionalista

La questione meridionale nel II dopoguerra

Mostra documentaria
(Archivio di Stato di Bari, 11 febbraio - 15 giugno 2005)

Guida alle fonti della mostra
a cura di
Vito Antonio Leuzzi e Mariolina Pansini

Edizioni dal Sud

Coordinamento della ricerca

Vito Antonio Leuzzi, Mariolina Pansini

Ricerca

Vito Antonio Leuzzi, Mariolina Pansini, Rosaria Sicoli, Anna Maria Squicciarini

Testi

Giulio Esposito, Vito Antonio Leuzzi, Mariolina Pansini, Rosaria Sicoli.

Schede

- I.A: Mariolina Pansini, Anna Maria Squicciarini
- II.A: Mariolina Pansini
- II.B: Mariolina Pansini
- II.C-D: Giulio Esposito, Rosaria Sicoli
- II.E: Giulio Esposito, Mariolina Pansini, Rosaria Sicoli
- III.A-B-C-D: Mariolina Pansini, Rosaria Sicoli

*Si ringrazia il personale dell'Archivio di Stato di Bari
che ha collaborato alla realizzazione della Mostra:*

Patrizia Cipriani, Rosaria Mazzarella e Felicia Toritto (per il restauro dei documenti);
M. Carmen Fucilli e Domenico Gadaleta (per l'elaborazione dei testi);
Giuseppe Doronzo e Domenico Ranieri (per le foto);
Giuseppe Spadavecchia (per la grafica);
Vito Mincuzzi, Vito Paccione, Domenico Ranieri e Giuseppe Spadavecchia
(per l'allestimento).

Presentazione

Giuseppe Dibenedetto, Michele Partipilo

“La Resistenza, il no alla dittatura con tutte le persone che si sonoificate per questo, è la radice primaria sulla quale è stata costruita la Repubblica e scritta la Carta Costituzionale”. Sono le parole con cui l'11 febbraio del 2005 Oscar Luigi Scalfaro, presidente dell'Istituto nazionale per la Storia del movimento di liberazione in Italia e presidente emerito della Repubblica inaugurava la mostra di documenti sul tema “Dal Congresso di Bari dei Cln al 1° convegno meridionalista”. Una presenza significativa ben al di là della mera celebrazione. La presenza di Scalfaro era infatti il primo degli appuntamenti nazionali previsti per ricordare il 60° anniversario della Liberazione.

Ed è proprio sulla burrasca politica, etica e morale che in quei mesi passò sulla Puglia che la bella mostra allestita nell'Archivio di Stato invitava a riflettere. Ma anche e soprattutto a gridare per ristabilire una verità storica troppo spesso passata sotto silenzio. La nascita dell'Italia democratica avvenne in Puglia. Questo deve essere scritto a caratteri cubitali sui libri di storia sui quali si legge solo e sempre della lotta partigiana condotta da Roma in su. La Puglia e il Mezzogiorno hanno pagato il loro tributo alla libertà, ma soprattutto hanno posto le condizioni perché il germe della democrazia potesse farsi largo tra i fucili ancora fumanti.

Aver ospitato il Congresso dei Cln e il 1° convegno meridionalista è per Bari il titolo per entrare a testa alta nella storia del nostro Paese. Una città alla fame che riesce a trovare le energie per dare voce alla libertà non può essere messa in seconda o terza fila. Sono commoventi le pagine dei giornali e i notiziari radiofonici che documentano le gioie e le speranze di quei mesi tremendi eppur bellissimi. Sono gioie e speranze che appartengono a tutta l'Italia e non solo alla Puglia o al Sud. Come non arrossire di fronte alla grande dignità delle parole del direttore della Gazzetta del Mezzogiorno che si dispiace per l'impossibilità di tirare più copie perché mancano inchiostri e carta?

Eppure, le idee non si sono mai fermate, il desiderio di libertà è stato la molla che ha fatto passare in secondo piano anche la pancia vuota, i pidocchi e le suole bucate. Una lezione forte non solo per chi scrive i libri di storia, ma soprattutto per chi oggi deve curare la cosa pubblica: dov'è la tensione morale di quegli anni? Dove sono la trasparenza e la devastante onestà di uomini come Benedetto Croce, Tommaso Fiore, Aldo Moro, Giorgio Spini e tanti altri protagonisti più o meno noti della rinascita democratica?

Forse quel che accadde in quegli anni rappresenta la più grande occasione persa dal Mezzogiorno per scrivere la parola fine alla Questione Meridionale. E 60 anni dopo, una mostra di documenti, di giornali, di immagini, di libri può essere lo strumento per ricordare ai ragazzi di oggi quale cammino di sudore e di privazioni sia stato necessario per arrivare a quel che oggi abbiamo. Ma soprattutto di quali sforzi abbia bisogno la libertà per essere conquistata e tenuta in vita.



Inaugurazione della Mostra documentaria alla presenza di Oscar Luigi Scalfaro, Presidente Emerito della Repubblica.

Indice

- 5 Giuseppe Dibenedetto, Michele Partipilo
Presentazione
- 9 Vito Antonio Leuzzi
Dal Congresso di Bari dei CLN al primo Convegno di studi meridionalistici
- 11 Vito Antonio Leuzzi, Mariolina Pansini, Anna Maria Squicciarini
Sezione prima. IL CONGRESSO DI BARI DEI CLN
Vito Antonio Leuzzi. *Il Congresso di Bari dei CLN*, pag. 13
- 31 Mariolina Pansini, Vito Antonio Leuzzi, Giulio Esposito, Rosaria Sicoli
Sezione seconda. VITA GRAMA NEL REGNO DEL SUD
Mariolina Pansini. *Crisi economica e agitazioni popolari*, pag. 33.
Vito Antonio Leuzzi. *Disastro a Bari: 2 dicembre 1943, 9 aprile 1945*, pag. 68. - Giulio Esposito. *Le requisizioni nel capoluogo pugliese*, pag. 77. - *Profughi, rifugiati e sinistrati*, pag. 86. - Rosaria Sicoli. *La comunità israelitica di Bari*, pag. 90. - *Rifugiati ebrei a Santa Maria al Bagno*, pag. 93. - *Torre-Tresca: da ex campo di prigionieri di guerra a campo profughi e rifugiati*, pag. 95. - Giulio Esposito. *Mercato nero e illegalismo diffuso*, pag. 97.
- 101 Vito Antonio Leuzzi, Mariolina Pansini, Rosaria Sicoli
Sezione terza. LA QUESTIONE MERIDIONALE E IL I CONVEGNO MERIDIONALISTA
Vito Antonio Leuzzi. *Il meridionalismo democratico e socialista negli anni '20*, pag. 103. - *Il Mezzogiorno tra il 1943 e il 1944*, pag. 105.

Archivi consultati

Archivio di Stato di Bari (ASBA)

Archivio, Biblioteca ed Emeroteca dell'Istituto pugliese per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea Bari (IPSAICBA)

abbreviazioni

a.	anno
b.	busta
fasc.	fascicolo
n.	numero
nn.	numeri
pag.	pagina
pp.	pagine
s.d.	senza data
vers.	Versamento
ACC	Commissione alleata di controllo
ACS	<i>Archivio Centrale dello Stato</i>
AA.GG.RR.	Affari generali e riservati
NAW	National Archives of Washington
P.S.	Pubblica sicurezza
SEPRAL	Sezione provinciale alimentazione
UNPA	Unione nazionale protezione antiaerea
UNRRA	United Nations Relief and Rehabilitation Administration
UPA	Ufficio assistenza profughi

Avvertenza

Nei testi il corsivo è stato usato per le trascrizioni integrali dei documenti, il corsivo con virgolette “ ” per le citazioni.

Introduzione

Dal Congresso di Bari dei CLN al primo Convegno di studi meridionalistici

L'opera di radicale rinnovamento politico e civile avviato dai partiti democratici, dopo il crollo del regime, si manifestò con il Congresso di Bari dei CLN del 28 e del 29 gennaio 1944 e, a distanza di circa un anno, con il primo Convegno di studi meridionalistici.

Il capoluogo pugliese, per alcuni mesi, rappresentò dal dicembre 1944 il centro politico-culturale dell'Italia libera. Si pubblicarono a Bari i primi settimanali politici, dopo vent'anni di dittatura; si svolsero le prime assemblee nazionali dei partiti e dei sindacati; si riorganizzò l'attività dell'informazione (Radio Bari) orientando in senso democratico e liberale un'opinione pubblica stordita e confusa dalle conseguenze della guerra. La collocazione del fronte militare oltre i confini della nostra regione non risparmiò Bari. La città fu colpita, il 2 dicembre del 1943, da un violento attacco aereo tedesco che provocò un immenso disastro: migliaia di vittime militari e civili e la contaminazione chimica dell'area portuale. Il 9 aprile 1945 il capoluogo pugliese fu di nuovo sconvolto dall'esplosione del piroscalo alleato "Charles Henderson".

In questo contesto la Puglia, primo lembo dell'Italia libera, si trasformò in una grande area di accoglienza per decine di migliaia di profughi italiani e stranieri, soprattutto ebrei. Bari, in particolare, rappresentò la retrovia più immediata del fronte balcanico e di quello adriatico dell'VIII Armata e, pertanto, subì massicce requisizioni di edifici pubblici e abitazioni private tanto da meritare l'appellativo di "città più occupata d'Italia".

La vita civile subì, dunque, un vero e proprio blocco con la chiusura delle scuole e delle attività produttive ed economiche. Tutto un tessuto sociale e comunitario parve disgregarsi sotto il peso di fenomeni come il mercato nero, la diffusa prostituzione e la delinquenza minorile (per

circa due anni si impose il coprifuoco dal tardo pomeriggio alle prime ore della mattina).

Il primo Convegno di studi meridionalistici del dopoguerra veniva a collocarsi in una realtà dominata dal tentativo di restaurazione autoritaria della Monarchia, dal radicalizzarsi della protesta sociale nelle città e nelle campagne a causa del peggioramento delle condizioni di vita (crisi alimentare di vaste proporzioni) e dalla disoccupazione.

Gli uomini della democrazia dovettero misurarsi con questi immensi problemi, ereditati da vent'anni di regime e da una guerra disastrosa, riuscendo ancora una volta ad attirare l'attenzione nazionale sui temi del Mezzogiorno e dell'Unità nazionale.



Anniversario del Congresso di Bari dei CLN (1964).

In primo piano, da sinistra:

Matteo Fantasia, Giorgio Spini, Aldo Moro, Tommaso Fiore.

Sezione Prima

IL CONGRESSO DI BARI DEI CLN

a cura di **Vito Antonio Leuzzi, Mariolina Pansini**
e Anna Maria Squicciarini

I.A

IL CONGRESSO DI BARI DEI CLN

V. A. Leuzzi

Il significato della convocazione a Bari della prima assemblea dei rappresentanti dei partiti antifascisti dell'Italia libera mentre le forze monarchiche cercavano di impedirne sino all'ultimo lo svolgimento facendo circolare la voce di un contro Congresso e paventando gravi disordini, veniva ben evidenziato, più di cinquant'anni fa, su "La Settimana" (periodico di politica e cultura), da Giorgio Spini, uno dei più noti storici del nostro paese. *"Il Congresso di Bari – egli affermava – dovrà essere agli occhi dell'opinione pubblica internazionale una affermazione della maturità politica del popolo italiano, delle sue capacità di dare libero diritto alle idee, anche in quelle regioni che finora sono state considerate meno evolute ed importanti. Il Congresso di Bari è in qualche modo il banco di prova della nuova Italia che sta formandosi sulle rovine del fascismo".*

Al Congresso dei CLN, che in un primo tempo doveva svolgersi nel capoluogo campano, tentò di opporsi Badoglio sostenuto inizialmente dagli Alleati. Tuttavia, la ferma denuncia delle forze democratiche pugliesi e meridionali, che a Napoli il 20 dicembre 1943, in occasione della commemorazione di Giovanni Amendola, elevarono una vibrata protesta verso gli angloamericani (il testo venne letto da Michele Cifarelli, segretario del CLN della Puglia), ebbe una forte risonanza sulla stampa estera.

L'obiettivo del Congresso, infatti, era quello di porre al centro della discussione politica la situazione interna del paese, i rapporti con le Nazioni Unite, l'apporto alla guerra di liberazione nazionale. Dai discorsi ed interventi, susseguitisi nelle due giornate, quelli di Croce e di Tommaso Fiore ebbero il merito di riassumere il senso ideale e morale che aleggiava tra i rappresentanti di una Italia nuova. Rivolgendosi soprattutto ai principali interlocutori del momento (gli alleati), Croce affermava: *"Fintanto che rimane a capo dello Stato la persona*

presente del Re, noi sentiamo che il fascismo non è finito che esso ci rimane attaccato addosso, che continua a corrodere e a infiacchire, che risorgerà più o meno camuffato e insomma che così non possiamo respirare e vivere”.

Il filosofo napoletano non perdeva l'occasione di stigmatizzare l'opera del governo Badoglio, privo di ogni autorità, che ostacolava la possibilità dell'Italia di mettersi "alacremente al lavoro", ed affermava: "L'Italia è la prima terra d'Europa che viene ad essere liberata dal fascismo-nazismo e dagli invasori tedeschi; e dall'assetto che essa prenderà col favore delle nazioni alleate i popoli degli altri paesi europei guarderanno come a un saggio della nuova vita".

Anche Tommaso Fiore nel suo intervento evidenziò il significato ideale del Congresso, il ruolo reazionario della Monarchia, principale ostacolo al rinnovamento del paese, e rivendicò con forza il ruolo dei partiti del CLN dell'Italia libera, con queste parole: "Noi siamo il popolo d'Italia. Nessuno ci potrà impedire di riunirci dove e quando vogliamo, siamo il nuovo governo, la democrazia, l'avvenire d'Europa. Tali ci ha salutato il parlamento inglese, tali ci vogliono in America ed in Russia, tali ci impone la nostra coscienza, quello scoglio che è in noi e che è più forte di noi, contro il quale il fascismo si è rotto le unghie".

L'eco del primo convegno antifascista dell'Italia libera, nonostante i divieti imposti a Radio Bari da parte della Commissione alleata di controllo, fu enorme soprattutto fuori d'Italia. Radio Londra, nel commento affidato a Paolo Treves, affermò: "Si è iniziato a Bari il primo Congresso democratico che si raduni nel continente europeo dal giorno in cui Hitler vi spense il lume della democrazia".

Il dibattito sulla questione istituzionale, che polarizzò l'attenzione del Congresso, non fu un risultato marginale e inefficace. Giornali come l'americano "New York Times" o il "Times" di Londra pubblicarono la mozione finale commentando positivamente la richiesta avanzata dai partiti di "abdicazione del Re". Lo stesso Roosevelt prestò attenzione alle risoluzioni del Congresso di Bari con alcune dichiarazioni alla stampa del tempo. La richiesta di "abdicazione immediata del Re responsabile delle sciagure del paese e la formazione di un governo con la partecipazione di tutti i partiti rappresentati al congresso" costituì l'aspetto più importante della mozione votata dalle diverse forze del CLN che riuscirono non senza contrasti (le sinistre chiedevano una svolta radicale) a raggiungere un accordo comune. Il pronunciamento

di condanna esplicita del Re servì a chiarire ambiguità e trasformismi tra gli esponenti dei partiti.

Il Congresso di Bari fu, inoltre, l'occasione per esponenti azionisti, socialisti, comunisti dell'Italia meridionale, molti dei quali reduci dal confino e della clandestinità, per confrontarsi sulla unità ideologica all'interno dei rispettivi partiti, ma anche sui grandi temi del lavoro, della riforma agraria, della lotta contro il nazifascismo. Si svolsero in quei giorni nel capoluogo pugliese i primi convegni dei sindacati che tentavano di organizzare la vita lavorativa su nuove basi e le prime assemblee nazionali dei partiti che, dopo vent'anni di dittatura, tornavano a discutere liberamente. Il 27 gennaio '44 si riunirono a Bari i rappresentanti dei comitati provinciali della DC dell'Italia centro-meridionale.

Il Congresso di Bari servì a dare impulso ad una vita politica organizzata attorno a programmi e soprattutto attorno a ideali ben precisi: mentre le vecchie classi dirigenti erano pronte a porsi all'ombra del vecchio apparato statale che si stava rapidamente ricostruendo, la Giunta esecutiva nominata dal Congresso ed i CLN provinciali tentarono di dare impulso all'operazione di rinnovamento dal basso dell'apparato amministrativo periferico.

Il significato più alto del Congresso di Bari veniva riproposto nel 1964 da Giorgio Spini, che in occasione del XX anniversario, in un discorso alla presenza del Presidente della Repubblica Antonio Segni e del Presidente del Consiglio dei Ministri Aldo Moro, ancora una volta ribadi: "Il Congresso di Bari rappresentò un solenne rifiuto della tradizione del trasformismo meridionale, rappresentò altresì la ripresa di quella redenzione del Mezzogiorno, che era rimasta interrotta all'indomani della vittoria garibaldina del Risorgimento. Nella misura in cui il Congresso di Bari rappresentò nel modo più concreto la saldatura fra la lotta armata dell'antifascismo settentrionale e la lotta politica dell'antifascismo meridionale, rappresentò altresì un evento fondamentale nella storia non solo del Mezzogiorno ma dell'Italia tutta [...]. Tutto questo può sembrare miracolo a ricordarsi. Giacché fu fatto nelle peggiori condizioni immaginabili, con un Paese stremato dalla fame, ridotto in macerie dalla guerra, soggetto all'occupazione di forze alleate in cui il popolo italiano vedeva bensì dei liberatori e degli amici, ma di cui erano tutt'altro che definite le intenzioni e non sempre favorevole il giudizio sulle possibilità della nostra rinascita in libertà. E tutto questo fu fatto in dignità e compostezza mirabili,

dominando perfino giustificate impazienze, dando un primo solenne esempio di civile costume all'interno e all'esterno. Non vi è bisogno certamente di ricordare come il Congresso di Bari sia stato il primo anello della catena che ci ha condotti alla Costituente ed all'avvento della Repubblica”.

I.A.1 La preparazione del “Convegno antifascista”

s.d. [dicembre 1943, Roma]

Comunicazione del ministro degli Interni alla Prefettura di Bari sul “CONVEGNO ANTIFASCISTA”, previsto per il 20 dicembre 1943 a Napoli, spostato a Bari e rinviato al 28 gennaio 1944

ASBA, *Gabinetto del Prefetto III vers. R*, b. 228, fasc. 19/1

Il ministro degli Interni informa la Prefettura di Bari del Convegno antifascista che si terrà il 28 gennaio del 1944 a Bari e segnala la numerosa partecipazione dei rappresentanti delle zone libere e della Sicilia; il ministro “avvisa” inoltre che il convegno dei capi antifascisti “non sarà controllato dagli alleati”.

1944 gennaio 5, Bari

In margine al “Congresso di Bari”, articolo non firmato

“L’Idea liberale”, a. II, n. 5

IPSAICBA, *Emeroteca*

1944 gennaio 16, Bari

Alla vigilia del Congresso. Un po’ di storia di terra nostra, editoriale ed articolo a firma di N.L. [Natale Lojacono]; ***Il nostro primo convegno delle province liberate***, articolo non firmato

“Il Risveglio”, a. XVI, n. 3.

IPSAICBA, *Emeroteca*

1943 dicembre 29, 1944 gennaio 21 e 22, Bari

“Mattinali” della Questura di Bari, con informazioni sul “Congresso dei partiti” del 28 gennaio 1944 presso il teatro Piccinni di Bari

ASBA, *Gabinetto del Prefetto III vers. R*, b. 218

Nei giorni antecedenti lo svolgimento del I Congresso antifascista la Questura di Bari registra “una crescente preoccupazione nel pub-

blico” e segnala alla Prefettura di Bari numerose informazioni pervenute, in merito ad incidenti che si teme possano essere provocati da “comunisti slavi” o da “elementi fascisti e realisti”. Per tale clima di tensione si riferisce che la polizia alleata è pronta ad intervenire e che molti negozi, compresi i fornì per la panificazione, minacciano di rimanere chiusi.

1944 gennaio 19, Bari

Comunicazione di Michele Cifarelli al Comando di Corpo d’Armata sullo svolgimento del Congresso dei CLN
ASBA, *Gabinetto del Prefetto III vers. R*, b. 228, fasc. 19/1

Il segretario del Comitato provinciale di Liberazione di Bari, Michele Cifarelli, comunica la data, il 28 gennaio 1944, e il luogo, il teatro Piccinni, per lo svolgimento del previsto Congresso dei CLN, con l’assicurazione che il numero dei partecipanti non supererà il limite stabilito di 90, grazie ad “un accurato servizio di controllo … mediante verifica delle tessere di invito e della identità dei congressisti”.

1944 gennaio 21, Bari

Il Congresso di Bari, articolo a firma di Michele Cifarelli
“La Gazzetta del Mezzogiorno”, a. LVII, n. 21.
IPSAICBA, *Emeroteca*

1944 gennaio 25, Bari

Alla vigilia del Congresso. Posizioni e punti di vista immutati. Il Comitato di Liberazione esaminerà problemi politici, economici e militari, articolo non firmato

“La Rassegna”, a. II, n. 4.

IPSAICBA, *Emeroteca*

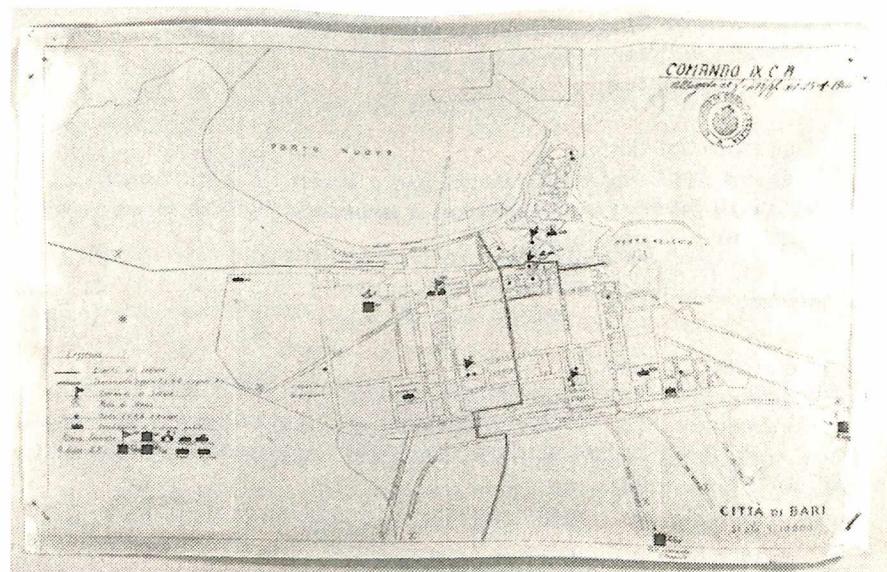
1944 gennaio 25, Bari

Disposizioni dello Stato maggiore del Comando del IX Corpo d’armata con la dislocazione delle “truppe incaricate del mantenimento dell’ordine pubblico in Bari e provincia in occasione del Congresso dei partiti politici del 28” gennaio 1944

ASBA, *Gabinetto del Prefetto III vers. R*, b. 228, fasc. 19/1

[1944 gennaio 25, Bari]

Planta della città di Bari, con indicazione della zona del teatro Piccinni



Pianta della piazza antistante il teatro Piccinni con dislocazione delle truppe.

presidiato dalle truppe incaricate del mantenimento dell'ordine pubblico
ASBA, *Gabinetto del Prefetto III vers. R*, b. 228, fasc. 19/1

1944 gennaio 25

Relazione del Psychological Warfare Branch (PWB) sulle trattative intercorse tra il Comando militare alleato, lo Stato maggiore italiano e gli organizzatori del Congresso dei partiti politici italiani

ISTITUTO CAMPANO PER LA STORIA DELLA RESISTENZA, NAPOLI, *Naw, Carteggio vario sul Congresso di Bari*, 10.000/132/309

P W B
Quartier Generale delle Forze Alleate, Informazione e censura
25 Gennaio '44

CONGRESSO DEI PARTITI POLITICI ITALIANI - BARI

1. *Il 17 Dicembre '44 [sic] un Congresso dei partiti politici italiani, che si doveva tenere a Napoli, fu proibito poiché Napoli era troppo vicina alle linee nemiche.*
2. *Il Quartier Generale alleato diede successivamente il permesso di tenere il Congresso un mese dopo in un'altra città; fu scelta Bari. In un'intervista di Cecil Sprigge il Maresciallo Badoglio affermò di non avere creato difficoltà e concluse con le seguenti parole: "Considero necessario che tutti i partiti politici abbiano l'opportunità di esprimere le loro opinioni".*
3. *Poi si fecero i preparativi per il Congresso e contemporaneamente furono diffuse le voci più strane con l'ovvia intenzione di allarmare l'opinione pubblica e di convincere il Comando Militare Alleato a proibire il Congresso.*
4. *Per dissipare i timori e creare un'atmosfera pacifica, il P.W.B. incontrò il Comitato organizzatore, che, riconoscendo le difficoltà del Comandante Alleato locale, acconsentì subito ad astenersi da ogni dimostrazione pubblica sia all'apertura che alla chiusura del Congresso.*
5. *Questo provvedimento fu reso pubblico su "La Gazzetta del Mezzogiorno" del 22 Gennaio. Il 23 Gennaio lo stesso quotidiano pubblicò una dichiarazione del Brigadiere Palmer che dava il benvenuto al Congresso lodando la sua intenzione di non esercitare*

- il proprio diritto a una pubblica dimostrazione, mentre annunciava la sua determinazione a porre fine a ogni disordine da qualsiasi settore possa derivare.*
6. *Il 20 Gennaio il Generale Gazzera arrivò a Bari con pieni poteri sulla provincia e immediatamente cominciò ad assegnare truppe alla città. L'ufficiale che comandava la Base n. 6 disapprovò queste misure che considerava inutili e provocatorie.*
 7. *Il 24 Gennaio fu raggiunto un accordo tra il Capo di Stato Maggiore del Generale Gazzera e il maggiore Rhys Roberts che rappresentava la Base n. 6. Il testo di questo accordo è allegato. Gli organizzatori del Congresso furono informati e accettarono tutti i termini dell'accordo.*
 8. *Il 25 Gennaio il questore convocò gli organizzatori e li informò sulle disposizioni prese dal Generale Gazzera. Queste erano in completo disaccordo con quelle menzionate nel paragrafo 7 e gli organizzatori le rifiutarono.*
 9. *Si possono portare altri esempi di ostruzionismo: il direttore di "Idea Liberale", l'organo del partito Demo-liberale o partito di governo presentò una copia del numero del 23 gennaio al responsabile della stampa Picard, che contestò vivamente due articoli ... [nel secondo dei quali veniva annunciato] un contro-Congresso di 90 liberali ... anch'esso il 28 gennaio.*
 10. *Il responsabile della stampa informò ... che, per motivi di ordine pubblico, il contro-Congresso non si sarebbe potuto tenere nella data menzionata ...*
 11. *La mattina del 25 gennaio il prefetto di Bari Livoti pubblicò sulla "Gazzetta del Mezzogiorno" un'ordinanza che proibiva l'ingresso nella città ai viaggiatori provenienti da Napoli in treno o in macchina se sprovvisti di certificato medico ...*
- ... Il motivo ... è chiaro. E' un esplicito tentativo di fermare la delegazione di Napoli.*
- Conclusioni: E' chiaro che il Governo sta compiendo ogni sforzo per sabotare il Congresso sollevando ogni immaginabile ostacolo e cercando di insinuare nella mente delle Autorità militari alleate l'idea che avverranno i più feroci eccessi.*
-

*Lt. Col. A. Lander I. C.
C.O. PWB BARI*

1944 gennaio 27, P.M. 67 [Bari]
Disposizioni per il mantenimento dell'ordine pubblico a Bari in occasione del Congresso dei partiti politici, trasmesse al prefetto di Bari dal comandante del IX Corpo d'Armata, gen. Roberto Lerici
ASBA, *Gabinetto del Prefetto III vers. R, b. 228, fasc. 19/1*

In due successive comunicazioni, il generale Lerici, dispone che le truppe debbono essere *"tenute nei luoghi chiusi, cercando di non mettersi in vista"*; che *"il servizio d'ordine pubblico non deve intralciare lo svolgimento normale della vita cittadina, salvo le restrizioni conseguenti agli sbarramenti intorno all'edificio del Teatro Piccinni"*. Trasmette infine il programma definitivo dei lavori del Congresso, precisando che il servizio di pattugliamento e le disposizioni di ordine pubblico debbono applicarsi alle giornate del 28 e 29 gennaio 1944.

1944 gennaio 27, Bari
Nota del questore di Bari che riferisce di voci *"non controllate"* in merito alla presenza nel capoluogo di patrioti jugoslavi armati, intenzionati a creare disordini in occasione del Congresso dei partiti politici
ASBA, *Gabinetto del Prefetto III vers. R, b. 228, fasc. 19/1*

I.A.2 Il Congresso

1944 gennaio 28, Bari
Oggi si apre il Congresso antifascista. Il dissidio, articolo non firmato
"La Gazzetta del Mezzogiorno", a. LVII, n. 28
IPSAICBA, Emeroteca

1944 gennaio 29, Bari
"La libertà italiana nella libertà del mondo". Il primo Congresso antifascista dell'Europa liberata. La seduta inaugurale con l'orazione di Benedetto Croce, articolo non firmato
"La Gazzetta del Mezzogiorno", a. LVII, n. 29
IPSAICBA, Emeroteca

1944 gennaio 28, Bari
Discorso inaugurale di Michele Cifarelli, segretario del comitato organi-

zatore del Congresso, in *Gli Atti del Congresso di Bari. Prima libera assemblea dell'Italia e dell'Europa liberata. Teatro Comunale Piccinni, 28-29 gennaio 1944.*

Bari, Edizioni "Messaggerie meridionali", 1944, pp. 13-14
IPSAICBA, *Biblioteca*

... ore 10,21 ...

Cifarelli: Quale segretario del comitato provinciale di liberazione di Bari, assolvo con commozione l'incarico di porgere il saluto ai congressisti dell'Italia liberata, ai fratelli che qua rappresentano gli antifascisti della Italia centrale e settentrionale.

Commozione profonda è in tutti noi perché questa è la prima assemblea dell'Italia che risorge, della nostra patria, che, pur attraverso infinite rovine e lutti e devastazioni e tutta una tragedia senza nome, riappare oggi alla ribalta della storia, riaprendo il cammino luminoso della libertà dalla quale essa non si è lasciata mai sviare. La violenza e le frodi, che ciò avevano consentito, sono cadute nel nulla. Ora al popolo italiano tocca risorgere, tocca ricostruire in libertà.

Di questo congresso sarebbe fuor posto fare la storia, che è a tutti nota. Ce lo siamo faticosamente conquistato. Piccola affermazione, grande nel suo significato e nei suoi sviluppi, questa nostra affermazione democratica avviene sotto gli sguardi intenti di tutto il mondo, avviene nella parte di Europa fin oggi liberata ed è la prima assemblea dalla quale si potrà trarre l'auspicio circa le sorti future della libertà e della democrazia. Questo pensiero è nell'animo di tutti noi; questo ci rende particolarmente consapevoli della somma responsabilità di essere in una svolta storica di importanza eccezionale.

Mi sia consentito, e questo per finire, mi sia consentito in questo momento rivolgere parole di ringraziamento, di profonda gratitudine ai rappresentanti delle nazioni unite nel nostro paese, le quali non solo hanno portato la forza vittoriosa contro la barbarie nazista, ma hanno sviluppato nel modo migliore questo inizio di realizzazioni democratiche. Dobbiamo a loro se occhiuta polizia, mentalità militaresca e frodi brindisine non sono riuscite a prevalere sulla deliberazione dei rappresentanti di tutti i partiti, che qui hanno voluto raccogliersi, che qui vogliono liberamente discutere e serenamente deliberare. Le loro discussioni pacate, severe, conscie [sic], improntate alla gravità dell'ora, le loro deliberazioni chiare, coraggiose, prese con



quella consapevolezza, di cui ho detto, di essere all'altezza della grande storia, della storia delle epoche grandi, daranno a tutto il mondo la prova sovrana della non mai smentita maturità politica del popolo italiano, di quel popolo italiano che, se ha subito il fascismo e poi il nazismo, ha pur dato, attraverso le infinite prove di coraggio dei suoi esuli, dei suoi confinati, dei suoi caduti, dei suoi coraggiosi e taciti oppositori del regime, la prova inconfutabile del suo attaccamento alla libertà.

Un'ultima considerazione ho da fare ed è di importanza essenziale. Il nostro congresso si svolge nell'imminenza della liberazione di Roma dalla oppressione nazi-fascista. A questa liberazione non sono purtroppo presenti formazioni militari italiane di grande entità, organizzate. Sono però presenti tutte le forze dell'antifascismo italiano, che lassù, oltre le linee, con la guerriglia, con il sabotaggio, le cospirazioni, in mille modi ostacolano al nemico la via che ora è la via della ritirata, domani sarà quella della fuga. Ragion per cui non è semplicemente una espressione retorica quella che ora uso, cioè che l'Italia si sta riconquistando, anche sotto questo punto di vista, la sua libertà. E per la riconquista completa di questa libertà è necessario che abbia pieno successo questo congresso, che siano emanate deliberazioni severe e che esso possa, nel più breve tempo, riconvocarsi in Roma liberata.

1944 gennaio 28, Bari

Stralcio del discorso di Benedetto Croce, in *Gli Atti del Congresso di Bari. Prima libera assemblea dell'Italia e dell'Europa liberata. Teatro Comunale Piccinni, 28-29 gennaio 1944*,
Bari, Edizioni "Messaggerie meridionali", 1944, pag. 17
IPSAICBA, Biblioteca

Signori,
questo nostro è un convegno politico; e nessuno meno di me, che ne ho tenacemente difeso nel campo dottrinale l'autonomia e l'originalità, può pensare di prendere la parola per negare l'ufficio e l'importanza della politica nella vita dei popoli come degli individui. Senza politica, nessun proposito, per nobile che sia, giunge alla sua pratica attuazione. Ma la politica è una parte e non è il tutto dell'uomo, della sua spiritualità, della realtà, della storia; e al tutto io voglio per un istante richiamarvi

1944 gennaio 28, Bari

Relazione del prefetto di Bari al capo del Governo e al ministro dell'Interno sul primo giorno dei lavori del Congresso di Bari.
ACS Roma, P.S., AA.GG.RR., *Governo del Sud*, b. 2 fasc. 18

1944 gennaio 29, Bari

Relazione del prefetto di Bari al capo del Governo e al ministro dell'Interno sul secondo giorno dei lavori del Congresso dei partiti antifascisti.
ACS Roma, P.S., AA.GG.RR., *Governo del Sud*, b. 2 fasc. 18

Il prefetto, dopo aver fornito notizie in merito all'apertura dei lavori del Congresso, con i saluti del giudice Michele Cifarelli e del prof. Arangio Ruiz, che ha letto i messaggi dei membri delle "camere britanniche", e dei CLN delle province dell'Italia liberata, sintetizza il discorso del presidente Alberto Cianca ("il congresso deve considerarsi una vera e propria assemblea e non un comizio") e l'intervento del senatore Benedetto Croce. Riferisce che questi si è soffermato sulla "dichiarazione di guerra fatta da Mussolini e dal re alla Francia ed all'Inghilterra contro la coscienza e la volontà dell'intera nazione", sulla necessità e "assoluta urgenza" di "estirpare del tutto il fascismo", e conseguentemente dell'"eliminazione del re, il quale, avendo per 20 anni collaborato in pieno col fascismo, non riscuote più alcun consenso e popolarità".

Successivamente il prefetto sintetizza gli interventi della seconda giornata, incentrati sulla discussione dell'"ordine del giorno, col quale si chiede l'immediata abdicazione del re e la costituzione di una Giunta Esecutiva, avente le funzioni di Comitato per la SALUTE PUBBLICA, che dovrebbe provvedere alla nomina del Governo ed alla soluzione dei problemi più urgenti", composta da Morelli per il Partito liberale, Tedeschi per il Partito comunista, Omodeo per il Partito d'azione, Sansonetti per il Partito democratico cristiano, Fioritto per il Partito socialista, Massari per il Partito della Democrazia del Lavoro. Viene infine messo in evidenza il discorso di chiusura del Congresso da parte del conte Sforza, il quale ha proposto "di inviare una protesta ai Governi Alleati perché il Governo italiano ha impedito la partecipazione al Congresso dei rappresentanti delle forze francesi, slave, greche ed ufficiali delle forze alleate ed ha proibito la radio-trasmissione del discorso di Croce."

1944 gennaio 30, Bari

La chiusura del Congresso antifascista. Le speranze del popolo italiano in un discorso incisivo di Sforza. Assoluta operante con-

cordia tra i Partiti, articolo non firmato
"La Gazzetta del Mezzogiorno", a. LVII, n. 30
IPSAICBA, Emeroteca

1944 gennaio 22-28, Bari
Il Congresso di Bari e l'opinione pubblica straniera, articolo a firma
di Valdo Gigli (Giorgio Spini)
"La Settimana", a. II, n. 9
IPSAICBA, Emeroteca

1944 febbraio 5
Rapporto n. 2 sull'Italia indirizzato al Quartier Generale delle Forze Alleate
ISTITUTO CAMPANO PER LA STORIA DELLA RESISTENZA, NAPOLI, *Naw*,
Carteggio vario sul Congresso di Bari, 10.000/132/309

Quartier Generale delle Forze Alleate

Oggetto: Rapporto sull'Italia, n. 2

5 Febbraio 1944

POLITICA

1. Il principale evento politico del periodo coperto da questo rapporto è stato il Congresso dei Comitati Provinciali di Liberazione che si è tenuto a Bari il 28 e 29 gennaio. Una breve esposizione di alcuni eventi politici può essere utile a comprendere la natura e lo scopo del Congresso.

2. I 6 partiti politici che erano rappresentati ufficialmente al Congresso erano i seguenti:

- 1) Partito Liberale Italiano
- 2) Democrazia Cristiana
- 3) Partito D'Azione
- 4) Partito Socialista
- 5) Partito Comunista
- 6) Democrazia del Lavoro

Prima dell'Armistizio dell'8 settembre questi partiti che operavano come movimenti clandestini si sono riuniti nel Fronte d'Azione Nazionale con due fini principali: 1) ottenere la cessazione della partecipazione italiana alla guerra a fianco ad Hitler; 2) ristabilire le

essenziali libertà democratiche in Italia. Alla caduta di Mussolini, i partiti cominciarono ad esercitare apertamente la loro attività e, nonostante vaste differenze ideologiche e programmatiche, hanno continuato a mantenere un fronte comune nei confronti del Governo Badoglio da una parte e della Germania dall'altra.

3. Il 16 ottobre del '43 il Comitato Centrale del Fronte Nazionale si riunì segretamente a Roma e decise di cambiare il proprio nome in Comitato di Liberazione Nazionale. Gli altri Comitati del Fronte Nazionale nell'Italia Liberata seguirono l'esempio. Dall'inizio di dicembre, un numero sufficiente di Comitati di Liberazione era stato costituito su basi provinciali nell'Italia liberata da giustificare un congresso dei loro rappresentanti. Napoli fu scelta come sede e il 20 dicembre come data in cui il Congresso si sarebbe tenuto. Tuttavia il permesso fu rifiutato dalle Autorità Militari Alleate per ragioni militari. Successivamente si decise di tenere il Congresso a Bari il 28 e il 29 gennaio. Si fa riferimento al rapporto n. 1 ai paragrafi successivi 8-11 per una descrizione più dettagliata di questi eventi.

4. Il 22 gennaio il Comitato barese, responsabile dell'organizzazione locale, fece una dichiarazione che fu pubblicata su "La Gazzetta del Mezzogiorno". Si affermava categoricamente che non ci sarebbe stata nessuna dimostrazione pubblica, si esortava alla rigorosa obbedienza a tutti i regolamenti da parte di tutti i cittadini e si sottolineava che la prima assemblea democratica del popolo italiano avrebbe visto accresciuta l'importanza delle proprie deliberazioni se fossero state prese in un'atmosfera di calma e di ordine. Questa dichiarazione fu notata con soddisfazione dal Brigadiere Palmer in un'affermazione pubblicata sulla Gazzetta il giorno dopo. Ma fu anche chiarito che l'ordine sarebbe stato mantenuto e che non sarebbe stata permessa nessuna dimostrazione.

5. Furono stabiliti dei provvedimenti di sicurezza per il Congresso tra il Brig. Palmer e il Gen. Gazzera che arrivò a Bari il 20 gennaio con pieni poteri sulla Provincia di Bari. Contemporaneamente il Partito Demo-liberale stava progettando di tenere un contro-congresso di 90 rappresentanti a Bari il giorno in cui si era stabilito di aprire il Congresso di Liberazione. Durante il proprio Congresso, il 5 gennaio, questo partito aveva deciso di non mettere, per il momento, in discussione il monarca e di impegnarsi ad appoggiare il Governo Badoglio. I Demo-liberali furono informati dal Comando Militare che motivi di ordine pubblico rendevano impossibile tenere due congressi rivali

nello stesso luogo e nello stesso giorno e che avrebbero dovuto posticipare il loro congresso.

....

firmato: HERY T. ROWELL
MAJOR, CMP

IA.3 Le foto del Congresso

- 1944 gennaio 28, Bari
Il Teatro Piccinni la mattina dell'apertura del Congresso
ISTITUTO LUCE, ROMA, *Imperial War Museum of London*
- 1944 gennaio 28 o 29, Bari
C. Sforza e F. Gullo (PCI Cosenza)
ISTITUTO LUCE, ROMA, *Imperial War Museum of London*
- 1944 gennaio 28 o 29, Bari
Giulio Rodinò (DC Napoli), T. Zaniboni (PSI Napoli) e Paolo Tedeschi (PCI Napoli)
ISTITUTO LUCE, ROMA, *Imperial War Museum of London*
- 1944 gennaio 28 o 29, Bari
Alberto Cianca (Partito d'Azione) e Paolo Tedeschi (PCI Napoli)
ISTITUTO LUCE, ROMA, *Imperial War Museum of London*
- 1944 gennaio 28 o 29, Bari
Giulio Rodinò e Angelico Venuti (Democrazia Cristiana Napoli)
ISTITUTO LUCE, ROMA, *Imperial War Museum of London*
- 1944 gennaio 28 o 29, Bari
Benedetto Croce, il conte Sforza e gli altri congressisti davanti al Teatro Piccinni
ISTITUTO LUCE, ROMA, *Imperial War Museum of London*
- 1944 gennaio 28 o 29, Bari
Genco (DC Bari), F. Gullo (PCI Cosenza), G. Rodinò (DC Napoli)
ISTITUTO LUCE, ROMA, *Imperial War Museum of London*
- 1944 gennaio 28 o 29, Bari
A. Venuti (DC Napoli) e G. Sansonetti (DC Taranto)
ISTITUTO LUCE, ROMA, *Imperial War Museum of London*

IA.4 I commenti sul Congresso

- 1944 febbraio 6, Bari
Il Congresso antifascista, articolo non firmato; **L'ordine del giorno conclusivo**, articolo non firmato
"Civiltà proletaria" (Settimanale del Partito comunista), a. I, n. 18
IPSAICBA, Emeroteca
- 1944 febbraio
Il Congresso antifascista di Bari. Manifestazione di forza e unità, articolo non firmato; **Ai margini del Congresso**, articolo non firmato
"L'Unità" (Edizione meridionale), n. 9.
IPSAICBA, Emeroteca
- 1944 febbraio 6, Bari
La vera espressione del popolo liberato ha precisato a Bari le condizioni necessarie per la ripresa nazionale, articolo non firmato
"Il Popolo", a. I, n. 4
IPSAICBA, Emeroteca
- 1944 febbraio 7
Il Congresso di Bari, articolo non firmato
"Avanti", a. 48, n. 21
IPSAICBA, Emeroteca
- 1944 gennaio 30, Sunday, New York
6 Italian parties urge abdication. Political Congress of Liberation groups, meeting in Bari, unanimous in voto, articolo non firmato
"The New York Times"
IPSAICBA, Emeroteca
- 1944 febbraio 1, Bari
Risultati del Congresso, articolo non firmato
"La Gazzetta del Mezzogiorno", a. LVII, n. 32.
IPSAICBA, Emeroteca
- 1944 febbraio 3, Bari
Le equilibrate decisioni del Congresso di Bari dimostrano la coesione dei partiti per la ricostruzione dell'Italia. La soluzione della crisi monarchica è possibile, articolo non firmato
"La Rassegna", a. II, n. 5.
IPSAICBA, Emeroteca

Agostino DEGLI ESPINOSA

Il Regno del Sud. 8 settembre 1943-4 giugno 1944,

Roma, Migliaresi editore, 1946, pp. 357

*Gli Atti del Congresso di Bari. Prima libera assemblea dell'Italia
e dell'Europa liberata. Teatro Comunale Piccinni, 28-29 gennaio
1944,*

Bari, Edizioni "Messaggerie meridionali", 1944, pp. 100



Benedetto Croce e il conte Sforza davanti al teatro Piccinni.

Sezione Seconda

VITA GRAMA NEL REGNO DEL SUD

a cura di **Mariolina Pansini, Vito Antonio Leuzzi,
Giulio Esposito e Rosaria Sicoli**

B. 463

Explorazione
Vicino e
Ponente

Finito di stampare
nel mese di Gennaio 2006
dalle Arti grafiche Ariete snc
in Modugno (Bari)

€ 10,00 (i.i.)



“La Resistenza, il no alla dittatura con tutte le persone che si sonoificate per questo, è la radice primaria sulla quale è stata costruita la Repubblica e scritta la Carta Costituzionale”. Sono le parole con cui l’11 febbraio del 2005 Oscar Luigi Scalfaro, presidente dell’Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia e presidente emerito della Repubblica inaugurava la mostra di documenti sul tema “Dal Congresso di Bari dei Cln al 1° convegno meridionalista”. Una presenza significativa ben al di là della mera celebrazione. La presenza di Scalfaro era infatti il primo degli appuntamenti nazionali previsti per ricordare il 60° anniversario della Liberazione.

Ed è proprio sulla burrasca politica, etica e morale che in quei mesi passò sulla Puglia che la bella mostra allestita nell’Archivio di Stato invitava a riflettere. Ma anche e soprattutto a gridare per ristabilire una verità storica troppo spesso passata sotto silenzio. La nascita dell’Italia democratica avvenne in Puglia. Questo deve essere scritto a caratteri cubitali sui libri di storia sui quali si legge solo e sempre della lotta partigiana condotta da Roma in su. La Puglia e il Mezzogiorno hanno pagato il loro tributo alla libertà, ma soprattutto hanno posto le condizioni perché il germe della democrazia potesse farsi largo tra i fucili ancora fumanti.